

Exogal Comet

La scelta fra i DAC disponibili sul mercato è ogni giorno più varia...



Non solo come numero di modelli per ogni fascia di prezzo, ma anche a livello di funzionalità ed ergonomia; fatti salvi l'ingresso USB e la compatibilità DSD, ormai standard de facto, passiamo dall'oggetto minimalista dotato di solo ingresso USB e uscita analogica, senza uscita cuffia, ingressi aggiuntivi e regolazioni, a veri e propri preamplificatori digitali.

L'Exogal Comet rientra a pieno diritto nella categoria dei preamplificatori digitali, diciamo pure che è uno dei più versatili che mi siano capitati a tiro, ma a vederlo si è portati a pensare l'esatto contrario; disponibile in versione alluminio satinato di ovvia ispirazione Apple Mini, oltre a quella nera in prova (Apple TV?), apparenza monolitica, senza regolazioni o pulsanti, neanche di accensione, solo un minuscolo display a cristalli liquidi non illuminato, sembra appunto un prodotto pensato per gli appassionati della "mela", magari preoccupati più che altro dell'aspetto "cool" e dell'abbina-

mento estetico con un iMac, ma appunto, come andiamo a vedere, è solo apparenza.

Iniziamo a dire che Exogal è una ditta relativamente giovane, fondata nel 2013 da 4 vecchie volpi del digitale, fra cui spicca Jim Kinne, dotato di un impressionante curriculum in Wadia (e scusate se è poco).

Oltre al Comet e all'alimentatore Plus in prova, il catalogo comprende l'amplificatore finale dedicato Ion, 250 watt su 4 ohm in una veste del tutto simile a quella del Comet, dotato di un collegamento proprietario col suddetto tramite un cavo HDMI.

Se osserviamo il Comet dal retro ci rendiamo conto che la macchina è molto più complessa di quel che sembra: il pannello posteriore è diviso in 3 blocchi; in quello centrale, oltre a una dotazione completa di ingressi digitali - USB, S/PDIF (con connettore BNC), ottico e bilanciato AES-EBU - abbiamo anche un ingresso analogico RCA, a sottolineare che di un preamplificatore si tratta, non solo di un DAC; a sinistra l'uscita analogica, sdoppiata in XLR e RCA; le uscite possono essere usate in contemporanea, e inoltre quella sbilanciata può essere configurata, oltre al normale funzionamento in stereo, come canale centrale/subwoofer. A destra abbiamo l'ingresso per l'alimentatore esterno, l'ingresso seriale per un dispositivo di automazione domestica, l'uscita per un trigger con cui telecomandare l'accensione/spegnimento di altri apparecchi, ingresso e uscita proprietari mediante connettore HDMI, addirittura una porta USB con capacità di carica, e quello che sembra proprio il connettore per un'antenna Bluetooth; infatti nella dotazione, insieme a un adattatore RCA/BNC per l'ingresso S/PDIF, troviamo la piccola antenna.

In dotazione abbiamo anche un tradizio-

nale telecomando a infrarossi, ma il Comet è progettato per essere telecomandato tramite il Bluetooth da un palmare o un tablet mediante apposita applicazione, disponibile per Apple o Android, con cui potremmo accedere, devo ammettere in maniera decisamente efficace, al controllo del volume, la selezione dell'ingresso e al menù di configurazione.

L'alimentazione esterna di serie è un tipico alimentatore commerciale simile a quello di molti laptop.

In alternativa viene proposto un alimentatore opzionale che trasforma il Comet nella versione Plus. Soluzione molto intelligente, che permette di fare l'upgrade magari in un secondo momento con lo spreco minimo di un alimentatorino da pochi euro. Anticipando gli ascolti, la differenza con l'alimentazione Plus è paragonabile a quella dello Young con o senza il Van Der Graaf, fra l'altro con un costo inferiore rispetto a quest'ultimo; insomma, upgrade più che consigliato, direi quasi obbligatorio. L'importanza che attribuisco alla qualità della sezione di alimentazione dovrebbe essere ben nota, la cosa quindi non mi ha affatto meravigliato.

Non manca l'uscita cuffia, il cui jack è posizionato sul fianco destro, quasi nascosto, se vogliamo ulteriore conferma della ricerca di un look immacolato. Insomma, abbiamo un'attenzione quasi esasperata per l'ergonomia e la versatilità, ma abilmente mascherata da oggetto semplice e "cool".

Due parole sul volume, ovviamente digitale. I tempi sono naturalmente cambiati rispetto ai primi tentativi, che come noto soffrivano di perdita di risoluzione all'abbassarsi del volume; lavorando a 32 bit abbiamo comunque una riserva ampiamente sufficiente; nondimeno Exogal mette molta enfasi nel sottolineare l'utilizzo di filtri proprietari particolarmente

EXOGAL COMET DAC preamplificatore

Costruttore: Exogal LLC, Eagan, Minnesota, USA - www.exogal.com
Distributore per l'Italia: MondoAudio di Righetti Luca, Via Provinciale 59/J, 24060 Cenate Sopra (BG). Tel. 035 561554
 Cell. 347 4067308 - info@mondoaudio.it
Prezzo: euro 2.950,00; euro 850,00 alimentatore Plus

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Ingressi digitali: AES/EBU su XLR, S/PDIF su BNC, Toslink, USB-B. **Ingressi analogici:** RCA. **Uscite analogiche:** XLR, RCA, cuffia jack 6,35 mm. **Campionamento compatibile:** PCM da 32 a 384 kHz 32 bit, DSD 64/128. **Peso:** 4,3 kg (Plus 0,91 kg). **Dimensioni (AxLxP):** 4,8x29,2x19 cm (Plus 5,7x15,2x16,5 cm)



La dotazione di collegamenti sul pannello posteriore fa del Comet un vero pre digitale.

efficaci a questo scopo. Effettivamente, pur istintivamente refrattario alla manipolazione del segnale digitale, ammetto tranquillamente che i controlli del volume di apparecchi come il Comet, ma anche dello Young DSD di riferimento, nonché, ma sì, diciamo: di JRiver, funzionano benissimo.

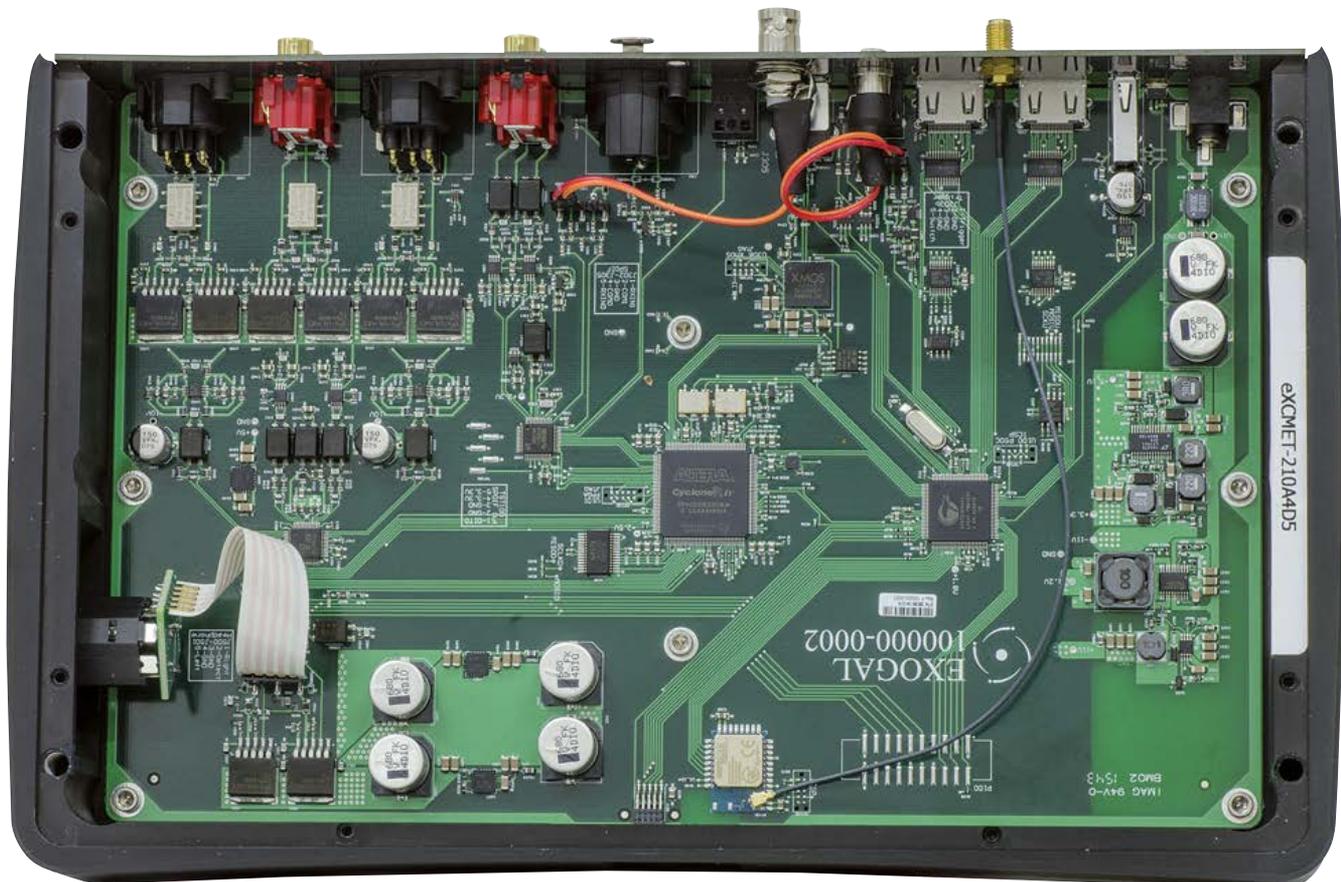
Ovviamente si tratta di vedere con quale livello di preamplificatore tradizionale ci andiamo a confrontare; per esempio personalmente utilizzo un preamplificatore di altissima qualità per giunta dotato di uno dei migliori controlli del volume analogico in circolazione; insomma, non c'è da meravigliarsi se nel mio impianto otterrò risultati migliori collegando al mio preamplificatore il Comet settato col volume al massimo, ma la differenza è tendente all'effimero; ci sono insomma ottime probabilità che nel 90% abbondante degli impianti il Comet vada meglio collegato direttamente al fi-

nale eliminando il preamplificatore. Ho comunque provato a controllare il Comet con l'applicazione per iPad; come accennato l'ho trovato estremamente efficace ed immediato, solo che, paradossalmente proprio perché l'iPad lo uso comunque per controllare JRiver, immaginandomi nella situazione di chi utilizzi il Comet senza pre, considerato che comunque il selettore d'ingresso non lo utilizzerai quasi mai e che il setup si fa una volta per tutte, rimane solo il volume... Immaginandomi in questa situazione, sai che dico, digitale per digitale, tanto vale usare il volume di JRiver e non dover cambiare applicazione solo per il volume... Vabbè, considerazioni oziose. Si sarà capito che il Comet mi ha così colpito nel suo essere diverso, per certi versi avanti, rispetto al resto dei DAC in commercio, da far quasi passare in secondo piano le sue straordinarie qualità musicali. In effetti mi viene difficile descriverne il

suono, se non in termini di mancanza di alcuni dei difetti tipici del digitale, almeno per noi analogisti d'antan; per esempio la fatica di ascolto, o forse dovrei dire soprattutto, ché sotto questo aspetto i paragoni possibili sono di fascia decisamente più alta; più in generale colpisce l'equilibrio e la raffinatezza; evidentemente la lunga esperienza dei progettisti nel campo dei filtri digitali si nota nella pulizia e nella levigatezza della gamma più acuta; impegnandomi per trovare un difetto devo concludere che, al massimo, a tratti il suono può sembrare persino troppo levigato, se vogliamo potremmo forse parlare di una lievissima caratterizzazione similvalvolare, o forse fare un parallelo col suono delle testine con i magneti alle leghe di platino, ma questa è forse un po' tirata per i capelli. Facendo paragoni a memoria, ho difficoltà a trovare un DAC dal suono simile, forse quello che si avvicina di più è l'Antelope Zodiac; privo di significato il confronto con lo Young di riferimento, che l'impostazione è quasi agli antipodi: non voglio dire che al confronto lo Young è un ghiacciolo, ma quasi.

In conclusione, un prodotto che può anche non piacere, sia come suono che come filosofia di progetto e di utilizzo, ma ho proprio l'impressione che, se piace, allora conquisterà e si farà amare perdutamente. Assolutamente da ascoltare.

Marco Benedetti



Al centro della scheda madre campeggiano due grossi circuiti integrati: si tratta dell'FPGA (Field Programmable Gate Array) Cyclone IV di Altera e un processore audio ad alta risoluzione della famiglia XMOS.